

Italiano

· BACHILLERATO

Examen



Universidad
del País Vasco

Euskal Herriko
Unibertsitatea

NAZIOARTEKO
BIKAIN TASUN
CAMPUSA
CAMPUS DE
EXCELENCIA
INTERNACIONAL

***Quest'esame ha due opzioni . Deve rispondere solo a una di esse.
Non dimentichi di indicare il codice in ciascuno dei due fogli dell'esame.***

OPZIONE A

L'ITALIA IN BOCCA

In Italia per "panino" si intende, di solito, due fette di pane sovrapposte o un piccolo pane tagliato a metà, rimpedito di salumi (prosciutto, salame, mortadella, ecc.) o formaggio. Viene consumato a metà mattina, verso le dieci prima del pranzo (che è generalmente dalle 13 alle 14) o a metà pomeriggio.

Accanto a quest'usanza, però, se n'è affiancata un'altra: quella di pranzare con un panino. Questo nuovo fenomeno è senz'altro dovuto ai diversi ritmi che la vita di oggi impone (casa lontana dal posto di lavoro, breve intervallo per il pranzo), ma anche a un fatto di moda. Negli ultimi anni, infatti, sono sorti molti locali con nomi come: "Il panino", "Paninoteca", ecc. In questi locali si possono consumare panini riempiti con hamburger e ketchup, ma anche patatine fritte (chips) e altri cibi cucinati alla maniera americana, fino a poco tempo fa estranei al modo di mangiare degli italiani.

La colazione degli italiani è generalmente un pasto di poca importanza, e consumato molto velocemente. Ci sono persone che escono di casa per andare al lavoro dopo aver bevuto solo una tazzina di caffè. Altre che non mangiano né bevono niente e che verso le dieci si recano al bar per consumare un cappuccino con una pasta o una brioche.

Per il pranzo, gli italiani erano abituati a mangiare un primo piatto a base di pasta, poi un secondo di carne o pesce con un contorno di verdura seguiti dalla frutta e dal caffè. La cena viene consumata alle 20-20.30. Quella in casa è generalmente composta da salumi, uova, formaggio, insalata, pane e frutta. Ma c'è chi mangia un primo piatto anche a cena, di solito una minestra. Chi non mangia in casa, consuma un pasto completo al ristorante, o va in pizzeria per mangiare una pizza al piatto.

L'abitudine di fare una cena così abbondante e per di più consumata a tarda ora potrebbe essere il motivo per cui gli italiani non fanno un'abbondante colazione la mattina.

(Fonte: L. Costamagna, *Cantare l'italiano*. Testo rielaborato e ridotto)



I. Dopo aver letto il testo, risponda alle domande seguenti con parole proprie: (4 punti)

1. In che modo i nuovi ritmi di vita hanno cambiato l'alimentazione degli italiani?
2. Qual'era il pranzo tipico degli italiani?
3. La pizza al piatto che pasto sostituisce?
4. Perché gli italiani mangiano poco a colazione?

II. Risponda se le seguenti affermazioni sono vere o false, ricorrendo al testo per giustificare la risposta: (1 punto)

1. Le paninoteche sono solo il risultato di una moda.
2. Gli italiani hanno sempre mangiato panini.

III. Cerchi un sinonimo alle parole o espressioni seguenti: (1 punto)

1. generalmente
2. usanza
3. consumare
4. motivo

IV. Scriva un breve tema, di 100 parole circa, sui cambi alimentari nel mondo che la circonda. (4 punti)

Criteria di valutazione:

- Chiarezza e pertinenza delle idee: 1 punto
- Struttura: 1 punto
- Grammatica: 1 punto
- Ricchezza lessica: 1 punto

OPZIONE B

COME SI DIVENTA SCRITTORI (Intervista a William Stegner)

Pensa che chiunque possa diventare uno scrittore creativo e che questa opportunità debba essere offerta a tutti?

La risposta è no a entrambe le domande. Ho sempre cercato di tenere a mente l'osservazione di Ring Lardner, secondo cui non si può tirare fuori uno scrittore da chi è un farmacista nato. Non è possibile ottenere un velocista da un lanciatore di martello di un quintale, o un musicista da chi non ha orecchio musicale. Si parte da un talento, piccolo o grande che sia, e si cerca di aiutarlo a sviluppare le sue potenzialità.

Non c'è dubbio che molte persone non siano coscienti delle loro potenzialità e che senza un aiuto non arriverebbero mai a scoprirle. Ma è altrettanto certo, ed è anche più triste, che alcuni sopravvalutano le loro capacità e aspirano a diventare quello che le loro doti naturali semplicemente non consentono loro di diventare.

Tuttavia sono convinto che il talento sia più diffuso di quanto si pensi, che si trovi sparso un po' dappertutto e che ognuno di noi ne possieda almeno una piccola quantità, quanto basta perché valga la pena di tentare di svilupparlo. Questo non significa che si può avere la certezza di allevare scrittori nello stesso modo in cui una scuola di ingegneria produce ingegneri.

Saper scrivere non dipende dall'intelligenza o dall'impegno, è l'effetto di un dono naturale che è dato e non si può acquisire. Tutto quello che l'insegnante può fare è lavorare su ciò che è dato.

Ma sono convinto che tutti dovrebbero avere la possibilità di esprimersi al massimo delle loro capacità e che molti posseggono doti non adeguatamente sviluppate o addirittura nascoste che, come semi, potrebbero crescere se venissero fuori.

(Da Wallace Stegner, *Come si diventa scrittori*)

I. Dopo aver letto il testo, risponda alle domande seguenti con parole proprie: (4 punti)

1. Tutti possono diventare scrittori?
2. Perché?
3. Il talento è raro?
4. Qual'è la funzione dell'insegnamento?

II. Risponda se le seguenti affermazioni sono vere o false, ricorrendo al testo per giustificare la risposta: (1 punto)

1. Per scrivere ci vuole una dote innata.
2. Molte persone dotate per la scrittura possono non saperlo senza un aiuto.

III. Cerchi un sinonimo alle parole o espressioni seguenti: (1 punto)

1. dote
2. sviluppare
3. certezza
4. effetto

IV. Scriva un breve tema, di 100 parole circa, sull'importanza di sviluppare le proprie capacità naturali. (4 punti)

Criteria di valutazione:

- Chiarezza e pertinenza delle idee: 1 punto
- Struttura: 1 punto
- Grammatica: 1 punto
- Ricchezza lessica: 1 punto